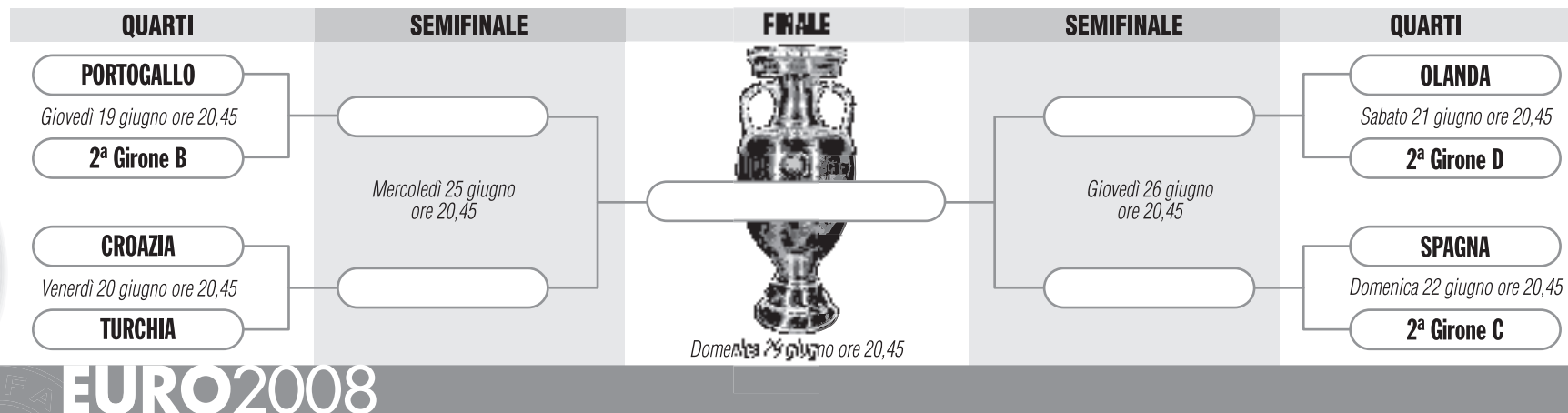
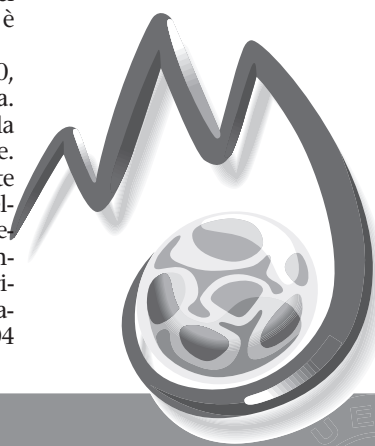


La Germania è la nazione che ha vinto più titoli europei. Ha trionfato tre volte: nel 1972, nel 1980 e nel 1996. Segue a ruota la Francia che ha alzato la coppa nel 1984 e nel 2000. Nessun'altra nazione è riuscita a bissare il successo. Nella prima edizione, nel 1960, si è imposta l'Unione Sovietica. Quattro anni dopo ha vinto la Spagna, la nazione ospitante. Fattore campo determinante anche nel '68 per la vittoria dell'Italia. Nel 1976 ha vinto la Cecoslovacchia, nel 1988 l'Olanda e nel 1992 la Danimarca, ripescata al posto della Jugoslavia. L'ultima edizione nel 2004 è andata alla Grecia.

## La corsa verso la finale: otto squadre in lizza per il titolo lasciato dalla Grecia



EURO2008

# Nihat, sultano di Ginevra: è bolgia-Turchia

La punta fa due gol in 2': turchi ai quarti. Due volte avanti, la Rep. Ceca butta la qualificazione

di Luca De Carolis

**L'UOMO** del miracolo è un turco di 28 anni, capace di riscrivere una storia già scritta con due gol in tre minuti. Più forte anche della sorte, che l'anno scorso gli aveva fatto saltare i legamenti di un ginocchio. Una di quelle sciagure che possono spezzare una car-

riera, ma che non hanno fermato Nihat Kahveci, 28 anni e piedi buoni, che ieri sera a Ginevra ha trascinato la Turchia all'impresa. Sua la doppietta con cui nel finale la squadra di Fatih Terim ha battuto una Repubblica Ceca tecnica ma presuntuosa. Una cicala che in mezz'ora ha gettato due gol di vantaggio e l'accesso ai quarti di finale, pensando di aver già steso la Turchia. Brutta e fallosa per un'ora, irresistibile come uno tsunami nella parte finale di una partita da annali, di quelle che si raccontano ai nipotini. Una gara che in Turchia forse finirà sui libri di scuola, corredata dalla foto di Nihat. L'attaccante del Villareal è piombato sulla gara al 42' della ripresa, quando la qualificazione pareva ormai un miraggio per i turchi. Ma il calcio è fatto anche di presagi. E il segno che poteva essere la sera di miracoli l'aveva dato alla mezz'ora Turan, segnando il primo gol dei turchi.

Una bella rete, realizzata dallo stesso giocatore che aveva segnato il gol vittorioso contro la Svizzera in pieno recupero. Lui aveva acciuffato i tre punti negli ultimi secondi della seconda gara, e sempre lui ha aperto la rimonta nella terza. Possibile anche grazie a Petr Cech, che a tre minuti dal termine si è scordato di essere uno dei migliori portieri del mondo, smancando un innocuo cross. Nihat era lì, come l'uomo del destino di certe fiabe della sue parti, e ha in-



Il giocatore della Turchia Nihat abbracciato dai suoi compagni dopo il gol. Foto Ap

saccato da due passi. Tre minuti e, quando già tutti pensavano ai rigori, l'attaccante turco si è inventato la vittoria con un destro imparabile. Nel delirio dei tifosi turchi, c'è stato spazio per l'espulsione del portiere Volkan, reo di aver spinto in area Koller. Poi cartellini gialli sparsi, e infine il triplice fi-

schio finale. Una condanna infernale per la Repubblica Ceca, che ha sprecato i due gol di vantaggio. Il primo l'aveva fatto al 35' Koller di testa, poi al quarto d'ora della ripresa Plasil aveva infilato in scivolata quello che sembrava il gol della sicurezza. Una parola che però al dio del pallone non

piace. I cechi se ne sono dimenticati, i turchi, guidati dall'«imperatore» Terim, hanno continuato a raspere. E ieri si sono presi di forza i quarti, dove incontreranno la Croazia. Dopo essersi conquistati un piccolo spazio nella storia del calcio. Fatta di imprese folli e imprevedibili, come queste.

**TURCHIA 3 SVIZZERA 2**  
**REP. CECA 2 PORTOGALLO 0**

**TURCHIA:** Volkan, Hamit, Emre G., Servet, Hakan, Mehmet T. (12' st Kazim), Mehmet A., Arda, Tuncay, Nihat, Semih (1' st Sabri), (1 Rustu, 12 Tolga, 4 Gokhan, 5 Emre B., 10 Gokdeniz, 11 Tümer, 15 Emre A., 16 Ugur, 18 Kazim, 19 Ayhan, 21 Mevlut).  
All.: Terim.

**REP. CECA:** Cech, Grygera, Ujfalusi, Rozehnal, Jankulovski, Galasek, Sionko (39' st Vitek), Matejovsky (38' pt Jarolim), Polak, Plasil (35' st Kadlec), Koller. (16 Blazek, 23 Zitka, 5 Kovac, 8 Fenin, 10 Sverkos, 12 Pospech, 15 Baros, 18 Sivok, 19 Skacel).  
All.: Bruckner.

**ARBITRO:** rojdfeldt (Svezia).  
**RETI:** nel pt 34' Koller; nel st 17' Plasil, 30' Arda, 42' e 44' Nihat.

**SVIZZERA:** Zuberbuehler; Lichtsteiner (39' st Griching), Mueller, Sendros, Magnin; Behrami, Inler, Fernandes, Vonlanthen (16' st Barnetta); Yakin (41' st Cabanas), Derdiyok (1 Benaglio, 2 Djourou, 6 Huggel, 14 Gygay, 17 Spycher, 21 Jakupovic, 23 Degen).  
All: Kuhn.

**PORTOGALLO:** Ricardo; Miguel, Pepe, Bruno Alves, Ferreira (41' pt Ribeiro); Meira, Meireles; Nani, Veloso (25' st Moutinho), Quaresma; Postiga (29' st Almeida) (22 Rui Patricio, 4 Bosingwa, 7 C. Ronaldo, 8 Petit, 21 Nuno Gomes, 11 Simao, 12 Espirito Santo, 16 Carvalho, 20 Deco).  
All: Scolari.

**ARBITRO:** Plautz (Austria).  
**RETI:** nel st al 26' e al 38' (su rig.) Yakin.

## L'ALTRA PARTITA Battuto il Portogallo Yakin chiude col bis Colpo di reni svizzero

La soddisfazione platonica della prima vittoria a un campionato d'Europa, per la Svizzera. I padroni di casa escono subito, nelle fasi finali della manifestazione avevano raccolto solo due pareggi, perdendo le altre sei gare. Battere il Portogallo è una piccola consolazione per la nazionale elvetica che al Mondiale si era fatta maggiormente onore, uscendo negli ottavi solo ai rigori, con l'Ucraina. A Basilea Nani più che Quaresma

dimostra a Scolari di meritare maggiore spazio e considerazione. Prima fase equilibrata, la Svizzera è molto attenta. Al quarto d'ora Lichtsteiner sgambetta in area Nani, è rigore, non per l'arbitro Plautz, nessuno protesta perché la partita conta nulla. Replica Behrami, Ricardo è bravo a bloccare. Pepe si fa vedere una volta di più in avanti cogliendo la traversa con una girata di tacco su punizione dai 25 metri di Nani, determi-

nante anche la deviazione del portiere Zuberbuehler, 38 anni. Gioco prevedibile della Svizzera, Inler scaglia un destro che il portiere portoghese disinnescava alla sua maniera, cioè elevandosi con la mano destra. Paulo Ferreira interviene da killer su Valon Behrami, se la cava con il cartellino giallo, doveva essere espulso, il ct destinato al Chelsea lo leverà qualche minuto più tardi. Entra il difensore Ribeiro, che a dispetto del cognome è il fratello di Maniche, centrocampista dell'Inter grande protagonista dell'argento di 4 anni fa. Il laziale si fa male alla caviglia sinistra, vuole restare in campo a tutti i costi, eccesso di generosità. Su azione d'angolo Yakin esalta i riflessi di Ricardo che respinge in tuffo. Helder Postiga è fermato per un fuorigioco inesistente, il

vantaggio lusitano era da convalidare, l'assist di Fernando Meira perfetto. A Nani è negato un secondo rigore, spostato in area con il braccio dopo un dribbling. In arrivo di ripresa Veloso lo lancia in contropiede, palo. Appena inserito Tranquillo Barnetta avvicina il gol e cambia faccia alla Svizzera. Quaresma meritava almeno il giallo per una taccchettata gratuita a Magnin, vecchio capitano. Inler con un destro d'incontro scheggia il palo. Il gol a 20' dalla fine, assist al volo di Derdiyok per Yakin. Quaresma dalla sinistra non finalizza due contropiede invitanti, il raddoppio la sconfitta per il Portogallo è del tutto ininfluente. Arriva anche il secondo, su rigore di Yakin (tre reti), ma il contrasto di Meira su Barnetta andava lasciato correre.

Renzo Ulivieri

## SERIE B I giallorossi pareggiano contro l'Albinoleffe (1-1), lo stadio di Via del Mare è un Maracanà. Per Papadopulo un'altra promozione dopo Siena Il «Papa» fa il secondo miracolo: Lecce riporta la Puglia nel grande calcio

Lecce festeggia, Lecce piange e porta in trionfo il «Papa», Lecce è in serie A, ultima promossa in un campionato di B che dura quasi 12 mesi, maratona di 42 partite, più le quattro dei playoff, cinquanta in tutto, e il Lecce esce davanti a tutti, poco sotto Chievo e Bologna, un pelo sopra il feroce, indomito Albinoleffe arrivato all'ultimo respiro, e doveva salvarsi, e invece se l'è giocata fino al 90' dell'ultima partita. Ma è 1-1 ed è il Lecce a salpare per i lidi dorati del campionato dei campioni, e all'Albinoleffe ancora B, e l'occasione della vita che forse è andata, e forse per sempre. La finale di ritorno di fronte ai trentamila del Via del Mare è viva, i biancocelesti di

Armando Madonna non si tirano indietro, giocano come sanno e come possono. Beppe Papadopulo pianta in campo un Lecce di granito, compatto in difesa, solido a centrocampo, e poi quei due là davanti che hanno bisogno di una palla, una sola. Abbruscato al 10' chiude subito con i convenevoli, scambio in velocità con Tiribocchi, penetrazione centrale, diagonale di destro e Marchetti battuto. Mancano 80 minuti, sembra finita. Madonna prova a invertire l'inerzia, ma l'andata era già una quasi condanna, quello 0-1 che scriveva a sangue il destino dei lombardi e il futuro del Lecce. La ripresa s'infuoca, calcio molto meno che

memorabile, ma l'Albino spinge e pareggia. Al 29' Ruopolo fulmina nell'angolo basso in diagonale Benussi, palla al centro e battaglia pura. Un gol servirebbe ad andare ai supplementari, Madonna butta dentro tutti gli attaccanti che ha, Colacone, Bonazzi, il Lecce traballa, prova il contropiede, Munari al 91' sfiora il palo in diagonale e lo stadio urla la sua rabbia, la sua ansia, i minuti che sembrano giorni, e l'Albinoleffe non molla, la butta in avanti, una tensione che non è calcio, non è sport. Il Sud che butta dentro tutta la forza che ha, l'erba scotta, spettacolo che i trentamila non si auguravano e non dimenticheranno. Dalla Val Seriana erano ve-

nuti in tredici. In tribuna, tra i trentamila, c'è pure Fabrizio Miccoli, molto fuori forma e molto abbronzato, che il prossimo campionato potrebbe coronare il suo sogno di sempre, la maglia giallorossa, anche perché a Palermo non è che faranno le barricate per tenerlo. Non ha mai giocato a Lecce, il «kid» di Nardò, che fu scoperto a Casarano da un certo Pantaleo Corvino. Settima promozione in A nella storia del Lecce, seconda per il «Papa», dopo la storica cavalcata del 2002 a Siena, con Tiribocchi e Pinga allora, con Tiribocchi ancora oggi. Miglior difesa e secondo attacco della B per il Lecce, e una A diretta sfumata a tre giornate

dalla fine, dopo l'improvvisa sconfitta nel derby contro il Bari del leccese Antonio Conte. Papadopulo resta pure in A? «Ho la parola del presidente e non ho dubbi sulla mia conferma. Comunque in B non allenerò mai più» sbotta il tecnico, ma la storia sembra un po' più complicata. Il patron Semeraro vede meno chiaro il futuro: «Ne parleremo, adesso dobbiamo festeggiare», che pare più un ni che un sì. La squadra cambierà, ma non sarà rivoluzionata. Abbruscato è di proprietà del Torino, Urbano Cairo al Via del Mare l'ha guardato da vicino e difficilmente lo lascerà ancora un anno a spasso. L'Albino invece rischia di sbarac-

care. Cellini, 23 gol, e l'ottimo portiere Marchetti sono sull'agenda di mezza serie A. Elio Gustinetti, esonerato nel finale di stagione, ha rotto intanto ogni rapporto con la società, sarà a Grosseto il prossimo anno, ad organizzare, a scovare, a motivare in Maremma altri uomini, con le sue S, sudore, sacrificio, sangue, quel calcio che è arrivato vicino al massimo. Armando Madonna resta sulla panca della Val Seriana. Il mondo intorno cambierà. Ma nessuno parli di delusione. «Abbiamo fatto l'impossibile», dice il tecnico, ma la festa è degli altri, dei trentamila, di Lecce, della Puglia che torna in serie A.

Cosimo Cito

### Serie A

Bologna, Chievo e Lecce cambiano la geografia

Atalanta  
Bologna  
Cagliari  
Catania  
Chievo  
Fiorentina  
Genoa  
Inter  
Juventus  
Lazio  
Lecce  
Milan  
Napoli  
Palermo  
Reggina  
Roma  
Sampdoria  
Siena  
Torino  
Udinese